Anno XLVI - N. 252

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 2-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 10 settembre 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7,, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

IL VITTORIOSO COMBATTIMENTO DEL 30 AGOSTO A MISURATA E LE MENZOGNE TURCHE

Gli ammutinamenti nell'esercito turco e nella flotta russa

I FRANCESI HANNO OCCUPATO MARAKKESC

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Un'altra fandonia del ministro della guerra turco

ROMA, 9. — Ufficiale. — *Giunge da Costantinopoli il seguente telegramma:*

«Il ministro della guerra comunica che il trenta agosto ebbe luogo nell'oasi di Misurata a Ksar Ahmed un combattimento in seguito al quale i turco-arabi hanno occupato l'importante osizione strategica di Zuruk».

Questa informazione come tutte le altre di fonte turca è assolutamente falsa. Giusta il nostro telegramma ufficiale del trenta agosto nel combattimento avvenuto in quel giorno le forze arabo-turche furono abbattute da un efficace fuoco di fucileria ed artiglieria e costrette alla fuga con perdite di oltre un centinaio tra morti e feriti. E' falso che durante quel combattimento gli arabo-turchi abbiano occupata la posizione di Zuruk, la quale è sempre in possesso degli italiani. (Stefani).

Le gravi perdite degli arabo-turchi a Misurata nel combattimento del 30 agosto

TRIPOLI, 9. — Ufficiale. — *Da Misurata si conferma essere fortissime le perdite subite dal nemico il 30 agosto decorsa settimana. Si presentarono 613 profughi di cui 182 uomini validi. Il generale Lequio è partito in licenza.*

Le forze sotto le armi dell'esercito italiano

ROMA, 9. — *Il* Popolo Romano *pubblica: In questo momento il nostro esercito è così ripartito: In Italia abbiamo una forza di 150 mila uomini esclusi i carabinieri che sono circa 25 mila; nella Libia abbiamo da 94 a 95 mila uomini. Siccome in queste forze sono comprese anche le truppe distaccate nell'Egeo è chiaro che non solo non vennero aumentate nel complesso, ma vi fu piuttosto una diminuzione. Col giorno 5 è cominciato l'arrivo della classe del 1892 la quale aumenterà le forze sotto le armi di circa 135 mila uomini.. Al momento attuale abbiamo quindi la cifra tonda di circa 100 mila soldati in guerra, 150 mila in Italia e 135 reclute le quali fra qualche mese saranno buoni soldati e che all'occorrenza potranno anche rinforzare l'esercito combattente, ma speriamo che non ve ne sia bisogno.*

Un nuovo faro nella colonia del Benadir

MOGADISCIO, 9. — *Iersera presenti le autorità inglesi del Giubaland fu inaugurato tra la popolazione festante il faro Giumbo costruito sotto la direzione del tenente di vascello Berardinelli. Il faro sarà presto attivato in servizio.* (Stefani).

Il timore d'un ritorno al potere dei giovani turchi

Le invocazioni disperate dei giornali dell'«Intesa Liberale»

LONDRA, 9. — Mandano da Costantinopoli al *Daily Telegraph*: Un cambiamento significante si è verificato nell'opinione pubbica turca, cambiamento motivato dall'attitudine del partito dell'Accordo liberale» che sembra pronto a orientarsi sulla via del decentramento indicato dalle proposte del conte Berchtold e confermato dall'accoglienza che l'Europa ha fatto alle proposte stesse. Il partito in questione non ha mancato di notare il cambiamento avvenuto e sembra temere che le prossime elezioni si svolgano a vantaggio del comitato «Unione e Progresso».

I giornali dell'«Accordo liberale» segnalano il nuovo cambiamento con violenti articoli e supplicano il governo a licenziare senza ritardo tutti i funzionari giovani turchi dell'impero allo scopo di assicurare il trionfo dei candidati del loro partito.

Mourad Bey che fu inviato in esilio in seguito agli avvenimenti del 13 aprile 1909 e che ha recentemente usufruito di un'amnistia è sorvegliato.

Il *Tanzimat* dice che il governo deve impedire la formazione di una maggioranza giovane turca nella nuova Camera perchè gli albanesi non si rassegnerebbero mai.

PARIGI 9. — L'*Eclair* ha da Costantinopoli: Il comitato «Unione e Progresso» ha tenuto al Club «Nouri Osmania» a Stambul la terza seduta del congresso annuale. Le prime sedute hanno permesso di constatare che il partito che sembrava morto e il cui ritorno al potere pareva impossibile, ha invece ancora molto vigore.

Due colpi di rivoltella contro il ministro della guerra ottomano

COSTANTINOPOLI, 9. — *Due ufficiali hanno tirato la scorsa notte alcuni colpi di rivoltella contro la casa del Ministro della guerra situata a Messar Bourn sull'alto Bosforo.*

Nei circoli ufficiali si assicura che gli ufficiali erano ubbriachi e che hanno sparato per divertimento, senza volere fare male a Nazim pascià. I due ufficiali sono stati arrestati e compariranno dinanzi al consiglio di guerra. Il congresso giovane turco ha deciso di trasformare il comitato «Unione e Progresso» di cui si continua a discutere la nuova organizzazione.

COSTANTINOPOLI, 9. — *Ieri sera a Sanijar (Bosforo) dove abita il ministro della guerra alcune guardie della marina tirarono due colpi di rivoltella da un caffè situato nelle vicinanze della casa del ministro. L'incidente fece nascere la voce d'un attentato contro il ministro, ma la voce non è smentita dalla polizia. Si ritiene in ogni modo che si tratti di una dimostrazione contro il ministro.*

La marcia dei battaglioni ammutinati ai Dardanelli

LONDRA, 9. — *Mandano da Costantinopoli al* Times: *Telegrammi provenienti dai Dardanelli annunciano che i redifs appartenenti alla divisione di Brussa e alle guarnigioni della riva asiatica si sono ammutinati perchè altri battaglioni di riservisti erano stati congedati prima di loro. Gli ammutinati si avanzerebbero su Cianak. Gli avvenimenti non hanno forse alcun significato politico, ma dimostrano come sieno erronee le affermazioni di numerosi militari e uomini politici che pretendono che la Turchia essendo un paese puramente agricolo può restare indefinitamente in stato di guerra.*

COSTANTINOPOLI, 9. — *Mandano dai Dardanelli che i redifs ammutinati avrebbero ucciso due ufficiali. Si inviarono sul luogo un battaglione di truppa, una batteria con quattro cannoni per circondare gli ammutinati. Si conferma che i redifs si ribellarono per ottenere d'essere congedati come gli altri loro camerati.*

L'agitazione nelle città elleniche contro le provocazioni ottomane

Le dichiarazioni di Venizelos

ATENE, 9. — A Patrasso, Missolungi, Volo ed in altre città della Grecia si tennero ieri comizi analoghi a quello d'Atene. I presenti dapertutto reclamarono un energico intervento della Grecia.

Il presidente del consiglio. Venizelos, ricevette cinque delegati dei comizi stessi a cui dichiarò che il governo condivide le idee espresse nelle mozioni approvate dal popolo. Esso agirà in modo da tutelare gli interessi e i diritti dei propri connazionali, di cui ha il dovere d'essere il protettore tenendosi pronto ad andare avanti. Venizelos, aggiunse, di augurare che le relazioni turco-greche continuino nell'interesse della pace ad essere buone.

I giornali commentano la situazione e dichiarano che la Grecia dovrà intervenire a mano armata.

La Porta manda una commissione in Armenia

COSTANTINOPOLI, 9. — Il consiglio dei ministri decise di aggiungere un armeno e un turco alla commissione delle riforme che si recherebbero nelle provincie armene.

Un dispaccio da Van segnala che due armeni furono assassinati il 3 corrente a Hochkedine.

I francesi hanno preso Marrakkesc

I prigionieri furono liberati

PARIGI, 9. — *Mandano da Casablanca al* Journal: *Informazioni private dicono che la colonna Mangin è entrata a Marrakesc, dopo un grande combattimento avvenuto sabato sotto le mura della città. L'artiglieria avrebbe bombardato il Casbah di El Tugui. I prigionieri francesi sarebbero stati posti in libertà.*

CASABLANCA 9. — *I prigionieri francesi di Marraskesc furono liberati sabato.*

PARIGI, 9. — *Il ministro degli esteri ha ricevuto un telegramma dal generale Lyauley che dà i particolari dell'entrata delle truppe francesi a Marrakesch e che quantunque non sia ancora ufficiale e non confermata può nondimeno considerarsi certa. Un parente di un prigioniero francese trattenuto a Marrakesch ha ricevuto infatti stamane da Casablanca un telegramma da fonte autorizzata annunciante che le truppe sono entrate a Marrakesch e che avrebbero trovati i prigionieri francesi sani e salvi.*

TANGERI, 9. — *Si ha da Casablanca un telegramma dal colonnello Mangin al generale Lyautey annunciante che il colonnello giunse a Marrakesch la sera del sette corrente dopo vinta la resistenza oppostagli.*

Egli trovò il prigionieri francesi sani e salvi. Il pretendente El Hibba è in fuga.

TANGERI, 9. — *Si ha da Casablanca, otto settembre, che il colonnello Mangin così telegrafava al generale Lyautey: Il distaccamento comandato da Simon giunse la notte al palmetto di Marrakesc, dopo aver vinta una resistenza assai viva a Sidi Buciskia a 22 chilometri a nord di Marrachesc.*

Parecchi emissari inviati dai Caid fedeli annunziarono che all'arrivo delle truppe francesi si sarebbe prodotta una sollevazione generale contro El Hibba.

Alle ore otto di mattina il distaccamento giungeva a Relmaczen trovava i compatrioti liberati grazie al caid El Glaiu.

Si è formata una controrivoluzione. El Hibba prese la fuga inseguito dalla fucileria delle truppe francesi e della popolazione.

PARIGI, 9. — *Il ministero degli affari esteri ricevette un telegramma da Casablanca in data otto settembre annunziante che la colonna Simon giunse in eccellenti condizioni a Qued Teasift alle ore dieci della mattina ripartendo all'una del pomeriggio.*

La grande agitazione delle classi operaie degli Stati Uniti per la liberazione di Ettor e Giovanitti

CHICAGO, 9. — W. Hay Wood, membro del comitato del partito socialista internazionale organizzatore degli operai delle industrie del mondo, parlando in **un comizio tenuto** sotto gli auspicii della lega di Chicago per la difesa di Ettor e Giovannitti dichiarò che se questi non verranno posti in libertà il comitato, volendo ottenere la loro liberazione proclamerà lo sciopero delle industrie federate in tutti gli stati uniti per il 30 corrente. Dimostrazioni in favore dei prigionieri saranno tenute il 14 corrente in molte città degli Stati Uniti.

Due congressi nella Svizzera

GINEVRA, 9. — Alla presenza di 521 congressisti è stato aperto un congresso internazionale di antropologia. I congressisti sono stati ricevuti all'Ateneo dal presidente onorario dal presidente effettivo e dai professori Naville e Gitard.

Il presidente della confederazione Forrer che si trova a Berna per riposarsi dalla fatica dei giorni scorsi per il ricevimento dell'imperatore Guglielmo ha scusato la sua assenza con un lungo telegramma di adesione.

ZURIGO, 9. — Alla presenza dei delegati di 19 stati è stato inaugurato il congresso internazionale del lavoro a domicilio.

La Russia ha solennizzato la data della sua liberazione

Il monumento ai caduti di Borodino

PIETROBURGO, 9. — Il centenario della battaglia di Borodino fu solennemente commemorato in tutto l'impero con solenni funzioni religiose e riviste militari, durante le quali si lesse l'ordine del giorno rivolto dallo Zar alle truppe per la circostanza. L'imperatore e l'imperatrice coi figli, coi granduchi e con gli alti dignitari di corte si recarono al convento di Borodino ove si trovavano ad ossequiarli i ministri e gli alti funzionari dell'impero in alta uniforme. Subito si celebrò la messa solenne. Il grandioso tempio presentava aspetto imponente. Terminata la cerimonia si formò una processione recante emblemi sacri che uscì dalla chiesa, col Metropolita di Mosca ed altri dignitari ecclesiastici e seguita dall'imperatore, dalla imperatrice, dai granduchi dalle alte cariche della corte, si recò solennemente alla Chiesa dell'Imperatore Alessandro Primo, ove vi fu un'altra cerimonia di ringraziamento per la liberazione della Russia dall'invasione straniera. Quindi i sovrani e i Granduchi coi seguiti si recarono presso il monumento ove deposero corone.

Infine l'imperatore passò in rivista le truppe fra cui quelle rappresentanti reggimenti che parteciparono alla battaglia di Borodino.

BORODINO, 9. — Al fortino di Kevardinos alla presenza dell'imperatore ha avuto luogo la inaugurazione del monumento inalzato alla memoria dei francesi morti sul campo di battaglia a Borodino.

L'ordine del giorno alla marina russa

Nessun perdono ai traditori

PIETROBURGO, 9. — In un ordine del giorno alla flotta il ministro della marina esprime il suo profondo rammarico per il fatto che sia stato necessario proclamare lo stato di assedio a Sebastopoli. Egli fa rilevare che la Marina russa attraversa un momento storico e che la volontà dell'imperatore l'ha chiamata ad una nuova vita. Affinchè la rappresentanza nazionale le accordi la sua fiducia e le fornisca abbondanti mezzi, la volontà dell'imperatore la invita ora a compiere il suo dovere. Nessun perdono è possibile per i traditori e per coloro che hanno dimenticato il proprio dovere. L'imperatore ha appreso con dolore che erano scoppiati disordini nella sua flotta che gli è cara; però il contagio non ha colpito che poche navi. Il ministro conclude dicendo che gli è grato trasmettere i ringraziamenti dell'imperatore a coloro che compiono scrupolosamente il proprio dovere.

Alla ricerca d'un tesoro alle Antille e dell'antica Atlantide

LONDRA, 9. — Lo *Standard* segnala che il signor Ache accompagnato da un piccolo gruppo di capitalisti inglesi è partito da Liverpool per la ricerca di un tesoro nelle isole Antille presso Yukatan ove spera di ritrovare l'antica Atlantide. Si adopereranno nelle ricerche una dozzina di sottomarini ed un enorme bacino di raddobbo galleggiante.

IL RIORDINAMENTO DELL'AMMIRAGLIATO INGLESE

LONDRA, 9. — L'ammiragliato pubblica una ordinanza in cui spiega il sistema adottato per la distribuzione degli affari dell'ammiragliato tra i lordi della Marina e i lordi civili.

L'ordinanza mira anche alla revisione della situazione finanziaria dell'ammiragliato ed annunzia inoltre varie modificazioni al regolamento disciplinare. Verranno abolite o modificate alcune pene che si considerano come denigranti.

Un accidente automobilistico in Francia

TOLONE, 9. — Un accidente automobilistico è avvenuto sulla strada di Vavalire tra Cassin e Le Foux presso Saint Tropez.

La signora Menont è rimasta uccisa. Una persona che l'accompagnava e che si chiama Margherita è rimasta gravemente ferita ed ha la gamba destra spezzata. Il signor Menont sarebbe ferito gravemente.

Un ministro ferito gravemente per la caduta d'un aviatore

BUCAREST, 9. — All'aerodromo un aviatore è caduto. L'acroplano ha sfiorato il ministro della guerra che ha riportato ferite abbastanza gravi.

Il crollo d'una galleria a Barcellona

PARIGI, 9. — Mandano da Madrid all'*Echo de Paris*: Si segnala da Barcellona che una parte della galleria delle macchine di un grande stabilimento è crollata. Vi sono due morti e sette feriti.

Il nuovo ospedale fondato dalla Santa Casa di Loreto

ROMA, 9. — Alle 12 il sottosegretario alla giustizia, on. Gallini parte per Loreto dove domani inaugurerà il nuovo ospedale civico eretto coi fondi della Santa Casa.

La stagione vinicola in Francia

PARIGI, 9. — Circa la situazione della stagione vinicola di Francia il *Journal* dice che soltanto i vini fini sono in diminuzione nelle regioni di grossa produzione. La situazione è buona e si spera che il raccolto sarà da 60 a 65 milioni di ettolitri, superiore cioè da 5 a 10 milioni di ettolitri alla media.

I prezzi del frumento

Secondo l'*Evening Corn Trade List*, il frumento disponibile in Europa al 2 settembre 1912 ascendeva, comprese le quantità viaggianti ad Ettolitri 22.127,000 contro 20.514,500 del passato anno alla stessa data. Le quantità di frumento e farina di frumento viaggianti verso l'Europa al 31 agosto, si calcolavano a 4,143,000 *quarters* (circa Quintali 9,252,000). contro 4,379,000 *quarters* (circa Quintali 9.779,00) del passato anno alla stessa data, All'estero alla fine della settimana decorsa il numero era fermo; ma in questi ultimi giorni i mercati di America hanno ribassato, ciò che ha determinato una tendenza generale al ribasso in tutti i mercati.

Italia. — Mercato sostenuto, Grani teneri L. 26 a 31. Grani semiduri e duri da L. 30 a 34.75. Per le qualità estere da L. 30 a L. 31,75.

Da Augusta a Zuara sul "Cavour,,

L'egregio capitano Beltrandi ci manda questo diario sulla presa di Zuara, che presenta un quadro pieno di vita e di colore, d'una gloriosa giornata per le armi italiane e verrà letto con interesse anche per i particolari inediti che contiene.

22 - 23 LUGLIO

Siamo appena attraccati al molo Trapezoidale chel'ufficiale mandato da l'Intendenza ci annunzia che dobbiamo ripartire al più presto; il tempo strettamente necessario per completare il carico d'acqua e carbone, per imbarcare viveri e poi via di nuovo. Per dove? E' una domanda vana, nessuno lo sa e quelli che lo sanno non lo devono dire; sistema ottimo per evitare che i giornali strombazzino ai quattro venti quello che si prepara e quali sono i progetti del comando. Tuttavia congetturiamo; qualcuno è propenso a credere che si vada a Zuara, altri suppone che si tratti di occupare una nuova isola dell'Egeo e si discute tra noi su questo tono. Frattanto incominciano senza indugio le operazioni e in pochi minuti è un agitarsi di gente che va e viene, i verricelli lavorano le pompe aspirano, il carbone precipita nei boccaporti sollevando nuvole di polvere che si attacca da per tutto, che entra in gola, ne gli occhi, nel naso, che ci vorrà il diavolo per stanarla; le stive si riempiono.

Siamo pronti e si parte; il comandante deve aprire il plico che contiene gli ordini in alto mare, doppiato Capri; così aspettiamo. Finalmente lasciamo l'Isola a destra e il plico misterioso viene disuggellato: si va a Misurata ad imbarcare 800 uomini e 150 quadrupedi che porteremo ad Augusta; oltre Augusta più nulla, perdura il mistero. Passiamo lo stretto di Messina; la città morta biancheggia sulla riva del mare e lungo la falda montana, essa vive ancora nelle nostre menti che la ricordano popolosa e fiorente; adesso la nuova città vien su lentamente modesta, quasi vergognosa; nella vecchia i cumuli di rovina giacciono ancora intatti come immani tombe inviolate. Vediamo biancheggiare Catania e l'Etna dilegua maestoso all'orizzonte.

25 LUGLIO

Arriviamo nel pomeriggio a Misurata, il mare è alquanto mosso e gettiamo l'ancora a tre chilometri dalla vecchia dogana. Bisogna iniziare subito l'imbarco che non sarà nè facile, nè breve. Rapidamente si calano in mare le imbarcazioni, sono dieci battelli che contengono da 30 a 40 uomini ognuno, ci vorranno quindi tre viaggi di andata e ritorno e poi verranno i quadrupedi che spesso fanno perdere delle ore. Un rimorchiatore viene da terra e comincia l'andirivieni. Le barche cariche di soldati arrivano alla scaletta di bordo e lì nel passaggio bisogna stare ben attenti perchè coi salti che fanno, il rimetterci una gamba o il cadere in acqua è affare di un secondo.

I soldati salgono allegramente uno ad uno; sono gli alpini del battaglione «Verona», veterani ormai che hanno compiuto prodigi di valore, a Derna prima, a Misurata poi e che adesso andranno ancora una volta a cimentarsi, sempre animati dallo stesso entusiasmo.

E' quasi notte è comincia l'imbarco dei quadrupedi.

All'alba tutto è pronto e si parte per Augusta.

Nella magnifica rada si è riunito il convoglio di navi predisposto per destinazione ignota; però dai preparativi, dal materiale, da mezze parole sfuggite è ormai certo che l'obbiettivo sarà Zuara, mercè il concorso della divisione Garioni che avanzerà da Sidi Alì. Noi siamo arrivati ad Augusta il 27 mattina. Vi troviamo già le corazzate *Umberto* coll'insegna di Contro-ammiraglio. Borea d'Olmo, la *Sicilia* e la *Sardegna*, oltre a varie torpediniere. Successivamente arrivano i piroscafi noleggiati *Bulgaria, Piemonte, Toscana, Valparaiso, Verona; Lazio;* arrivano dai vari scali dell'Egeo e della Libia, oltre che da Napoli. Così l'ampia distesa azzurra della storica baia, che sembra un tranquillissimo lago, è solcata dall'andirivieni delle navi, delle barche, delle chiatte, dei rimorchiatori, e l'aria è rotta da segnali, da canti e suono di musiche; in tutti è un'attesa ansiosa piena di entusiasmo e di fede. Le dodici navi sono rigurgitanti di soldati, cavalli, cannoni e materiale d'ogni specie. Il corpo di spedizione è formato dal 57.o Fucilieri, da un battaglione del 34.o provenienti da Rodi, dai battaglioni Alpini «Fenestrelle» e «Verona», da due battaglioni da montagna, due ospedaletti da campo della Croce Rossa di Roma e Venezia con personale addetto, reparti di sanità, zappatori, telegrafisti e sussistenze.

Alla sera la cittadina, di solito così tranquilla e deserta, si anima e si affolla, le musiche e le fanfare suonano in piazza e i caffè e le osterie s'empiono di ufficiali e soldati; è un via vai di gente, uno scambiarsi rapido di impressioni e saluti, un chiacchierio pieno di avventure, un incrociarsi di sguardi, un'allegria spensierata che si manifesta in mille modi; passa una popolana e quei volti abbronzati dal sole, quegli occhi usati a fissare la morte, quasi dimentichi ormai di cosa sia un bel visetto roseo e ridente, si volgon tutti curiosamente timidi e la seguono non senza un lampo di desiderio. Poi suona la ritirata e tutto si sfolla, dalle banchine partono centinaia d'imbarcazioni che sembrano grappoli umani, e tutto ritorna silenzioso, i lumi si spengono ed Augusta ricade nell'abituale tranquillità che assimila quasi i giorni e le notti.

In Augusta tutte le navi completano il carico di materiale, di carbone e di acqua essendo ignoto il periodo di assenza e potendo accadere che le condizioni del mare ci obblighino a bighellonare più giorni lungo le coste; per l'acqua, che in Augusta è scarsa e mediocre, andiamo a turno a Siracusa, dove è ottima ed abbondante; si tratta di averne un migliaio di tonnellate per piroscafo che devono servire ai molteplici bisogni di bordo, alle macchine ed a provvedere le truppe che scenderanno a terra sino a quando non abbiano conquistato qualche buon pozzo.

Adesso tutto è al completo e per salpare attendiamo gli ordini da Roma e da Sidi Alì. La sera del 2 agos. la nave ammiraglia segnala che a mezzanotte tutta la gente deve essere a bordo e le macchine pronte, sotto pressione. Il 3 mattina alle cinque il convoglio formato su due colonne affiancate, si mette in moto: Precedono le tre corazzate, fiancheggiate dalle torpediniere *Clio* ed *Espero;* seguono, la colonna di destra formata dalle navi *Verona,* dove è imbarcato il gen. Tassoni comandante del corpo di spedizione, *Cavour, Toscana;* quella di sinistra col *Valparaiso, Piemonte, Bugaria, Lazio.* La rotta è a Sud verso la costa di Zuara; la velocità prescritta 10 miglia all'ora regolata sulla nave più lenta, la distanza fra le navi 300 metri circa, l'intervallo fra le colonne circa 500. Avremo 35 ore di navigazione che promette di essere ottima, il mare è tranquillo, il convoglio procede imponente; le torpediniere vanno su e giù a portare ordini, a rettificare le distanze, a perlustrare l'orizzonte; nessuna nave estranea può attraversare il convoglio e in vista di esso deve senz'altro cambiar rotta. A bordo vengono frattanto comunicati dai comandi le modalità di sbarco; mercè uno schizzo del terreno attorno a Zuara ad ognuno dei reparti è destinato il punto preciso nel quale la truppa prenderà terra presumibilmente. Ma oramai i nostri ottimi marinai e soldati si sono specializzati in queste operazioni e le eseguiscono con rapidità, franchezza e senza esitare, ognuno sa il suo posto e il suo compito; il battaglione «Verona» è già sbarcato una volta a Derna sotto il fuoco del nemico, e a Misurata ultimamente; i soldati sono agguerriti, hanno già fissato nel bianco degli occhi i turco-arabi ed hanno fatto sentir loro nelle reni la punta della baionetta e il sapore dei loro fucili. Durante il tragitto si discute sulla possibilità o meno d'incontrare ostacoli seri; taluni propendono per una resistenza accanita da parte dei turco arabi; altri, con soverchio ottimismo, pensano che tutto si farà senza incontrare difficoltà; è probabile che il vero stia in mezzo; certo però, è tutti ne siamo convinti che qualunque cosa

avvenga, quali che siano gli ostacoli da superare, i pericoli da affrontare, la fiducia reciproca fra capi e gregari, il valore provato, l'entusiasmo, danno affidamento sicuro di riuscita. Le truppe di Garioni marceranno da Sidi Alì, probabilmente verso Zuara, dalla quale distano circa 20 Km. e cercheranno di attirare il nemico da quella parte, nel frattempo i nostri cinquemila uomini, protetti dal fuoco delle corazzate, prenderanno terra e si getteranno su Zuara.

Al sopravvenire della notte la nave ammiraglia segnala di procedere a lumi spenti, non una luce deve apparire sulle navi, e si avanza nell'oscurità più completa e nel massimo silenzio; tacciono i canti e si sentono distintamente le pulsazioni delle macchine e il rumore delle eliche.

Le distanze fra le navi aumentano e la velocità è ridotta ad 8 miglia.

4 MATTINA

Il convoglio che durante la notte si è allargato si riordina e procede ad 8 miglia. Alle ore 15 siamo a circa 30 miglia dalla costa libica; a ponente si avvista la nave *Duca di Genova*, incrociatore ausiliario, che viene da Sidi Alì portando a rimorchio numerose piccole imbarcazioni, scortato da torpediniere; a levante compaiono all'orizzonte le navi-scuola *Vespucci*, *Etna*, e *Flavio Gioia*, hanno a bordo gli allievi dell'Accademia Navale; si dirigono verso noi e dopo un'ora s'inguardiano nel convoglio. Alle 17 siamo in vista della costa: Scorgiamo sopra una piccola altura una casetta quadrata e a breve distanza un marabutto; è l'approdo di Zuara; a sinistra si distende una zona arida, a destra i palmeti si perdono in lontananza; la nave ammiraglia segnala di dar fondo, siamo a circa 3 Km. da terra. La costa è bassa, a cento metri in dentro si disegna una duna con notevole rilievo che domina la spiaggia; in lontananza si scorge annebbiato indistinto il Gebel Nefusa. Frugando col canocchiale non si scopre nessun movimento, pare non vi sia ombra di nemico, a destra fra le palme sbucano bianche e basse le prime case di Zuara e quasi si confondono con la sabbia.

Il mare è alquanto mosso da vento di levante, speriamo che col tramonto si calmi, se no l'approdo riuscirebbe difficile. Le corazzate si avvicinano ancora alla costa e si dispongono in linea, di fronte alla piccola baia di Zuara, così che la 1.a linea verso terra è formata da *Sicilia*, *Sardegna*, *Umberto* e dalle tre navi scuola; la seconda, più indietro, dalle navi trasporto.

Ci disponiamo a pranzare e si discute animatamente per quanto sta per accadere: Forse i turco-arabi sono nascosti nelle trincee e silenziosi attendono il momento propizio; forse si sono ritirati avendo avuto sentore dell'avanzata della Divisione Garioni che minaccia il loro fianco sinistro. Chissà! Certo che sbarcare sotto il fuoco del nemico è ardua impresa e quella duna, che sembra la naturale difesa della spiaggia, si presta ottimamente ad una resistenza accanita. E mentre fra un chiacchierio assordante s'incrociano i pareri e arrivano le fumanti portate di risotto, uno schianto formidabile arresta ogni moto e ci fa muti; corriamo in coperta. La corazzata *Umberto* ha aperto il fuoco sul marabutto, pare che sia occupato; la *Sicilia* e la *Sardegna* la imitano e per una buona mezz'ora domina l'imponente voce del cannone; i colpi ben diretti sollevano colonne di sabbia e di fumo. Le torpediniere vanno innanzi e indietro a perlustrare la costa verificare i fondali e scegliere i punti più adatti ad approdare.

Vengono nel frattempo emanati gli ordini per lo sbarco delle truppe. A mezzanotte le navi nella più completa oscurità dovranno calare in mare tutti i loro battelli; alla una la truppa nel massimo silenzio dovrà cominciare a scendere; non appena riempite le imbarcazioni, a 8 a 10 alla volta si disporranno in fila sotto poppa, in attesa che un rimorchiatore venga a prenderle.

Alla una incomincia infatti l'entrata dei soldati nelle barche, scendono stracarichi, oltre allo zaino col corredo completo, la tenda, le scarpe, la coperta di lana, hanno nelle tasche 250 cartuccie in più della dotazione e quattro giornate di viveri a secco. L'operazione procede lentamente, le barche sotto bordo saltano come gusci di noce e bisogna andar cauti. Alle 5 e mezza l'imbarco è compiuto, tutti i soldati a 30 o 40 per battello con un ufficiale, sono a posto; vengono i rimorchiatori e le colonne si dirigono a terra, il mare si è calmato: noi da bordo guardiamo le barche che si allontanano avvicinandosi a riva coll'animo sorpreso in una attesa febbrile.

Due chilometri a levante del Marabutto prende terra il battaglione marinai; sono i primi; giunge a noi lo scoppiettio dei fucili, fanno fuoco dalla duna e i marinai rispondono avanzando carponi; le corazzate sparano senza interruzioni verso i punti da occuparsi che vengono man mano segnalati con bandierine; i pochi nemici annidati dietro le dune fuggono inseguiti dallo scrosciare degli obici.

Frattanto i convogli di barche avanzano, si accostano alla riva e alle 6 e un quarto cominciano a scendere i primi soldati; decisi e rapidi saltano nell'acqua e corrono a distendersi sulla spiaggia dove il brulichio si fa più denso come una macchia che ininterrottamente si allarghi.

La duna costiera è occupata dai bravi marinai che inseguendo con nutrito fuoco i drappelli nemici, proteggono le nostre fanterie; il cannone allunga il suo tiro e raggiunge i fuggenti inchiodandoli al suolo. Il generale Garioni venuto da Sidi Alì in torpediniera percorre la costa e mantiene il collegamento con quelli che avanzano da quella parte.

Alle ore 8 e mezza il primo scaglione è sbarcato per intero e comincia l'avanzata verso ovest si vedono distintamente le truppe a procedere in catena seguite dalle riserve, ogni tanto giunge l'eco di colpi di fucile. Non fa gran caldo, un venticello da levante mantiene la temperatura sui 30-35 gradi. Alle 10 e mezza una scarica nutrita che si prolunga e pare il rullo di cento tamburi qualche colpo di cannone e giunge a noi ripetuto il grido di «Savoia!»

La nostra bandiera sventola sul marabutto. Noi sulla nave commossi facciamo eco a quel grido di vittoria. Continua lo sbarco del secondo scaglione, artiglieria, salmerie quadrupedi e servizi. Alle 17 il nostro apparecchio Marconi intercetta una buona notizia che la nave Ammiraglia telegrafa a Roma: «Gli ascari e la cavalleria giunti da Sidi Alì esplorano l'oasi ad Ovest di Zuara; i nostri hanno occupato alle 13 la città e vi si rafforzano; la divisione Garioni è accampata a 5 Km. ovest ha percorso una marcia vittoriosa ricacciando il nemico che si è ritirato verso Regdaline».

6 AGOSTO

Oggi Garioni con le sue truppe arriverà a Zuara e domani probabilmente si procederà alla presa di Regdaline.

Zuara e Regdaline sono importanti perchè ivi fan capo le carovaniere provenienti dalla Tunisia; l'occupazione di Bucamez, Sidi Said e Sidi Alì era riuscita pressochè inutile per il contrabbando, quella di Zuara e Regdaline sarà per esso il colpo di grazia.

A. G. BELTRANDI

Cronaca Provinciale

Da VENZONE

L'investimento automobilistico di ieri

Ci scrivono 9 (n):

All'altezza delle prime case di Portis, venedo da Pontebba, dove la strada è in declivio avvenne l'investimento del bambino Zamolo Andrea di Giovanni d'anni 4, da Portis.

Verso le ore 1.15 pom. di ieri la povera vittima si trovava a giuocare assieme ad un suo coetaneo sul ciglio della strada che dai Piani conduce a Venzone e distante da essi circa quattro metri si trovava certa Limerutti Barbara fu Carlo, d'anni 66, seduta sopra un muretto.

Ad un tratto si sentì il rumore di un automobile che avanzava e subito dopo in fondo alla via compariva una vettura automobile che fra nembi di polvere si precipitava a corsa veloce giù per la leggera discesa che conduce in Portis senza suonare la tromba e senza rallentare menomamente. Quando L'automobile giunse a una quindicina di metri dal luogo ove i due ragazzi si trastullavno, furono visti questi alzarsi dal ciglio della strada e muoversi per attraversarla, inconsci del pericolo che loro sovrastava, non vedendo l'automobile forse perchè troppo intenti al giuoco. La vecchia Limerutti, come dicemmo, trovavasi lì presso, si alzò in un baleno e correndo verso i due bambini gridava loro di scostarsi dalla strada.

Essa pertanto riuscì ad afferrare uno dei piccini ed a trascinarlo in parte, ma non potè fare la stessa cosa con l'Andrea che fu investito proprio quando stava attraversando la via e fu investito in pieno di fianco dalla parte anteriore della macchina che gli passò sopra.

Il piccino venne raccolto boccheggiante ed adagiato in parte colla testa quasi sfracellata nella parte posteriore e con una ferita sulla fronte. Fu subito dopo visitato dal dottor Stringari che giudicò lo stato gravissimo; difatti il bambino appena condotto a casa spirava.

Una persona che assistette al fatto mi disse che l'automobile quasi si fermò una quarantina di metri dopo il visto alzarsi sulla vettura a guardare visto alarsi sulla vettura a guardare indietro per poscia riabbassarsi mentre l'automobile ripigliava la sua corsa vertiginosa.

Ho visto presso la macchia di sangue impresse le orme dei pneumatici dell'automobile prova questa che l'automobile al momento dell'investimento fu frenata bruscamente.

Da molte persone mi fu assicurato che i numeri posteriori dell'automobile erano 65-185.

Il nostro solerte Maresciallo fu subito sul posto onde precisare il fatto e dare avviso alle autorità competenti. Oggi fu sul luogo il nostro signor Pretore di Gemona col suo cancelliere nonchè il tenente e il maresciallo dei Reali Carabinieri con due militi per le indagini di legge.

Attendesi dalla vostra città il sig. giudice istruttore.

La vittima era un bel ragazzo di anni 5, certo Andrea Zamolo di Giovanni. Il padre trovasi all'estero per ragioni di lavoro.

L'automobile appartiene al barone Bianchi di Mogliano Veneto

Ci telefonano da Treviso, 9:

La *Provincia di Treviso*, a proposito della disgrazia automobilistica di Portis, dice che l'automobile che porta i numeri 65-185 appartiene al barone Ferdinando Bianchi di Mogliano Veneto.

Il giornale soggiunge che l'autorità giudiziaria ha date disposizioni per assodare le eventuali responsabilità.

Ciclisti in contravvenzione

*** Ieri sera (8) pure a Portis vennero dal R. Capo Cantoniere di Venzone messi in contravvenzione alcuni ciclisti di ritorno dalla Sagra di Pontebba i quali di corsa percorrevano il paese circa alle ore 20 sprovvisti del prescritto fanale.

Raccomandiamo vivamente ai nostri incaricati alla sicurezza e incolumità delle persone a vigilare affinchè negli abitati sia dai signori automobilisti usata nella percorrenza la dovuta prudenza e onestà.

Da CORNO DI ROSAZZO

La partenza del V. squadrone

Ci scrivono, 9, (n.):

Salutato dal nostro egregio Sindaco cav. Perusini, dal cav. Cabassi, dal signor De Sanctis, e da numerosissimo pubblico è partito stamane verso le 6.30 il quinto squadrone dei cavalleggeri di Saluzzo, nostro gradito ospite per alcuni giorni.

Mentre rileviamo la correttezza e la disciplina ammirabile della truppa e la squisita gentilezza dei signori ufficiali, non possiamo che esternare il nostro rincrescimento, che è quello anche dell'intera popolazione, per la breve permanenza degli ospiti nostri, ed esprimiamo l'augurio di rivederli presto e molto spesso.

Saranno sempre i benvenuti e il popolo sarà lietissimo di ospitarli.

Da CIVIDALE

La Società Castello di Udine ringrazia - Società Operaia - Per il posto di Direttore didattico - La gara del boccino

Ci scrivono 9 (n):

Il signor Zorzini Eugenio per la Società Operaia, ha ricevuta la seguente lettera dalla Presidenza della Società Castello di Udine, che fu quì in gita sociale domenica 1 corrente mese:

«Entusiasti della lieta giornata trascorsa domenica costà, interpretando il pensiero dei componenti la — Castello di Udine — sentiamo il dovere di esternarle i nostri vivi ringraziamenti per l'accoglienza ricevuta.

Serbandone grato ricordo con osservanza distintamente la riveriamo

La Presidenza»

Alla suddetta lettera venne risposto: *Presidenza Società Castello di Udine*,

«Porgo anche a nome di questa società operaia, vivissimi ringraziamenti a codesta Presidenza ed ai soci tutti, per le cortesissime espressioni rivoltemi colla gradita lettera del 6 corrente.

Prego di voler gradire i saluti più cordiali e l'espressione sincera dei sentimenti della più viva simpatia unitamente all'assicurazione che delle liete ore insieme trascorse serberò grato e perenne ricordo.

E. Zorzini

***Il consiglio della società operaia è convocato per domani 10 corrente, alle ore 8 pom. per trattare i seguenti argomenti.

Comunicazioni:

1. Invito della Federazione Italiana delle Società di M. S. al VI Congresso Nazionale della Previdenza, in Roma.

2. Domanda di sussidio continuato al socio De Sanctis Angelo.

Domanda di ammissione a soci dei signori: Cumini Carlo fu Felice agricoltore di anni 21 — Cumini Luigi di Felice agricoltore di anni 16 — Verona Luigi fu Antonio di anni 14 e mezzo — Verzegnassi G. Batta di Eugenio studente di anni 14 e mezzo.

*** Oggi hanno avuto luogo gli esami scritti, domani seguiranno quelli verbali, per la graduatoria al concorso di Direttore didattico, di queste scuole.

Il tredici o 14 corrente verrà convocato il consiglio comunale per la nomina del titolare.

*** Ieri si è chiusa la gara del boccino nel cortile dell'osteria al Fortino, e la vittoria fu per quelli di Cividale.

Il I premio ed il premio di consolazione, rimasero al signor Fragiacomo Giacomo, il II e seguenti vennero vinti da altri, senza contestazioni.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Teatro

Ci scrivono 9 (n):

Eccomi a darvi la promessa conferma del lieto risultato della prima rappresentazione data sabato sera, nella sala Maran — gentilmente concessa — dai nostri dilettanti novizî con la commedia «So tutto» e con le scene comiche «In Pretura».

L'esito fu superiore all'aspettativa. I bravi dilettanti: signorine L. Susan, E. Montegnacco e i signori M. Montegnacco, P. Dell'Olio, A. Businelli, A. Guissani e G. Foghini, seppero interpretare tanto bene i rispettivi personaggi da meritarsi calorosi e ripetuti applausi.

La sala teatrale era al completo e diversi dovettero adattarsi ai secondi posti perchè i primi erano stati tutti impegnati prima ancor ache si aprissero i battenti del teatro.

Ieri sera perciò ebbe luogo la seconda recita con eguale risultato della prima. Un particolare. Per improvvisa indisposizione dello studente M. di Montegnacco la replica minacciava di abortire. Ma il papà, il co. Guglielmo di Montegnacco si offre di sostituire il figlio e vi riesce da provetto attore a trasformarsi in un vero barone Policarpo che dice «so tutto» e nulla sa. Due volte bravo il simpatico sig. Guglielmo. Nella farsa sostenne la parte di Bepi Canal il signor Leonello Agujari facendo sbellicar dalle risa il numeroso pubblico.

Anche l'orchestra si è fatta onore. A richiesta del pubblico fu suonato l'inno A Tripoli ripetutamente in entrambe le sere fra gli applausi ed evviva i più fragorosi.

L'importo netto a favore dell'erigendo asilo fu di L. 400.

Ed ora il meritato encomio vada agli iniziatori, agli istruttori e ai dilettanti, con una lode speciale alla colta e gentilissima signora Adele Susan Magro che ha saputo istruire tanto bene e in sì breve tempo i bravi dilettanti.

Da GEMONA

La nomina del vice-segretario e quella della maestra

Ci scrivono, 9, (n.):

In seduta segreta il consiglio comunale ha oggi nominato vice-segretario di questo Comune il signor Arturo rag. Silvestrini, ora segretario a Trasaghis. Vennero elette a maestre nelle scuole elementari del capoluogo le signorine Luigia Ferrante ed Antonelli Anna, nella frazione di Campo-Lessi la sigorina Roio Valentina, nella frazione di Ospedaletto la signorina Faleschini Virginia.

Da FLAIBANO

Cose del Circolo Agricolo

Ci scrivono 9 (n):

Ieri in seduta straordinaria si è radunato il consiglio di questo C. A. C. per la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Erano presenti otto consiglieri assente uno.

Venne eletto a presidente l'eterno ed instancabile Zanini Pietro G. Batta anima del movimento agricolo e zootecnico del paese — ed a vice presidente il signor Rota Vittorio.

Con voti unanimi venne eletto il sig. Montegani Antonio a Gestore dell'amministrazione e Bevilacqua Tomaso cassiere.

Proclamato l'esito della votazione il Presidente assume il suo posto e fa varie ed importanti comunicazioni al consiglio specialmente per quanto concerne il siero contro la mortalità dei vitelli, e sulla malattie infettive del bestiame.

Si passa poscia all'oggetto 3.o cioè: Costituzione di una Società Cooperativa per l'allevamento del bestiame bovino ed equino con relativa Mutua d'assicurazione sulla mortalità del bestiame medesimo.

La discussione fu lunga e serena, trattata con sani criteri e con larghezza di vedute. Tutti i consiglieri presenti presero parte alla discussione ed in fine venne votato ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Considerato in massima che i centri di allevameno di questa zona sono deficienti; che le razze allevate non sono pure; che se corrispondono nel numero e nella fecondità non rispondono però dal lato commerciale nè per la resistenza nel lavoro, nè per la bontà delle carni, nè per la produzione del latte.

Ritenuto che il ricorrere all'estero per la razza dei buoni Riproduttori riesce assai costoso trova opportuno di fondare — come fonda — in Flaibano una Società Cooperativa di allevamento di bestiame con relativa Mutua d'assicurazione sul bestiame medesimo.

Una commissione da nominarsi nella prossima adunanza è incaricata degli studi per la compilazione dello Statuto Sociale. Col sorgere di questa società cooperativa a cui farà capo la Mutua d'assicurazione con statuto collegato alla prima.

Per le modalità accessorie si provvederà con particolare Regolamento sentito il parere dell'assemblea dei soci. Per i mezzi finanziari occorrenti deciderà l'assemblea su proposta del Consiglio di direzione».

Una doverosa risposta

Gli sperticati elogi fatti coll'articolo di ieri di questo pregiato giornale al casaro Montegani hanno urtato i nervi anche al casaro stesso.

Della capacità di esso in materia casearia, per la tenuta dei registri e galantuomismo non ne parliamo punto.

Ma là dove si dice che è zelantissimo, ah signor corrispondente, la sbagliate certo.

Converrà sapere, che appunto per trascuranza egli fu licenziato con unanime approvazione del consiglio.

Che chiamato più volte al dovere ed anche ammonito, con lettere non corrispose a quanto prometteva.

Agli appunti fattimi rispondo con queste poche righe e basta.

Il Presidente
f.o *Del Degan Luigi*

Da CODROIPO

Lettera da Bengasi

Ci scrivono 9 (n):

Una persona di Codroipo ci comunica una lunga lettera ricevuta questa sera stessa, dal proprio fratello, che si trova in Libia.

Stralciamo dalla medesima le cose più importanti. Lo scrivente è un operaio ed ecco ciò che scrive:

«Io sto bene e mi trovo bene anche col lavoro. Sono occupato nella costruzione di una caserma per conto del genio militare. La paga è di 9 lire al giorno, non sarebbe male se non si dovesse spendere metà per il vitto.

La settimana ventura spero di avere lavoro a cottimo a migliori condizioni. Siamo in 10 friulani e si lavora tutti insieme; io faccio da caposquadra Oggi mi recherò in ufficio a Bengasi per stabilire i patti del lavoro a cottimo.

Noi non siamo proprio a Bengasi, ma a 3 chilometri più nell'interno, nella località denominata Berca, ove abitava il pascià di Bengasi, dove era il grosso del presidio militare turco e dove sarà pure il nostro.

Le caserme che qui si stanno fabbricando saranno capaci di contenere oltre 20 mila uomini.

Nella settimana passata il cannone ha tuonato tutti i giorni. Le palle dei nostri pezzi da 149 passavano sopra le nostre teste. Se tu avessi sentito come fischiavano. Il campo arabo turco si vede benissimo dal nostro lavoro, perchè siamo, non già in montagna, ma in pianura e si distingue a occhio nudo a una ventina di chilometri.

Ora, che scrivo sento un colpo di cannone partito dal Foyat, ove c'è il deposito dell'acqua: due chilometri più innanzi c'è la località delle Due Palme dove fu la battaglia del 12 marzo.....»

Da SAN VITO al Tagliamento

Disgrazia

Ci scrivono, 9, (n.):

Oggi verso le 13 certo Ros Domenico d'anni 64 di S. Sabina stava su una carretta carica di canne di granoturco e transitava per via Tagliano.

Ad un tratto scivolò dal veicolo, cadendo violentemente al suolo.

Riportò delle gravi ferite al capo, le quali resero necessario il suo immediato trasporto all'Ospedale Civile, dove il dott. Fiorioli lo medicò e lo accolse d'urgenza.

Il Ros accusa anche dei dolori interni, per cui la prognosi è riservata.

Da CAMINETTO di Buttrio

Il V squadrone del 13 Monferrato

Ci scrivono 9 (n):

Oggi si traslocò da quì diretto alla vostra città, per proseguire alla sede di distaccamento in S. Daniele, dopo compiute le manovre a campo scoperto, il 5.o squadrone del 13.o «Monferrato», comandato dal capitano Zaulatti che fu quì accantonato per le manovre. Lo squadrone fu tutto ospitato in molte famiglie per 5 giorni e lasciò ottima impressione di sè tanto da parte degli ufficiali che della truppa. Ad onor del vero, il suo contegno non lasciò nulla a desiderare e la popolazione se ne mostrò tanto più entusiasta, per il modo con cui fu rispettata l'uva, ciò che non avveniva gli altri anni.

Ripetiamo loro i nostri saluti ed auguri.

Lettere dalla Libia

*** Continua a scrivere il soldato Maestrutti Giuseppe da Zuara, della 4.a compagnia del glorioso 11.o bersaglieri il cui capitano in una lettera scritta a suo padre lo dichiara il migliore della sua compagnia, e che prese parte a tanti sanguinosi combattimenti da Bu-Meliana in poi:

Zuara 27 agosto 1912

Carissimo G. Batta,

L'altro giorno ho ricevuto la tua cara lettera, in cui mi racconti tante cose. Io ora mi trovo in perfetta salute, come spero sia il simile di te. L'ultimo combattimento che ho fatto il 15 agosto abbiamo occupato un'altra posizione 6 chilometri più lontano di Zuara nell'interno. Il combattimento ha durato tutto il giorno, ma non tanto forte. Le perdite nostre sono di 15 morti e di 98 feriti. Tu mi domandi di Gubbero Angelo di Percotto: io non so niente; quì al mio reggimento non è ritornato. Con molto piacere, immaginati, avevo tornato a trovare quì i Medeossi e Tami di Buttrio alpini nel battaglione «Fenestrelle», ma ieri sono tornati a partire, non so il preciso per dove, ma credo per qualche altra operazione per Derna. Noi credo, che ci fermiamo a Zuara, perchè sono andati molti ufficiali in licenza, come pure andò anche il mio capitano, ma noi ancora non ci mandano. Spero però, che non sia tanto lontano il giorno che ci manderanno anche noi. Vedi, che quando saremo al primo di settembre prossimo sono 11 mesi che si dorme per terra e perciò possono pretendere poco più dalla prima spedizione, che siamo rimasti in pochissimi, specialmente del mio reggimento. La temperatura è molto calda specialmente oggi. Vedi, caro Tite, che dal mese di Gennaio non ha mai piovuto. Quì a Zuara stiamo abbastanza bene, perchè abbiamo degli alberi sotto cui andare all'ombra, invece a Sidi Alì, il sole ci bruciava. Zuara è un paese che ha circa 500 case ma abitanti ora ve ne sono pochi, perchè sono scampati, ma si vede che hanno volontà di ritornare.

Qui, abbiamo trovato un bel raccolto di datteri che cominciano a maturare. Non posso per ora scriverti altro, e ti saluto caramente.

Maestrutti Giuseppe

Da GORIZIA

Le conseguenze d'un'assoluzione!

GORIZIA, 9. — Ricorderete che il negoziante in legnami Carlo Jusig, di Giuseppe, d'anni 26, da Azzida di S. Pietro al Natisone fu arrestato lo scorso maggio per sospetto di spionaggio. Tenuto alcuni mesi in carcere ebbe la settimana scorsa, dinanzi a questo tribunale, luogo il dibattito e fu mandato assolto. La Procura di Stato ricorse contro tale assoluzione. Ora l'autorità militare e la Procura di Stato non elevano più nessuna persecuzione contro il Jusig, ma questi fu messo a disposizione della polizia per il bando.

CRONACA CITTADINA

XX Settembre 1912

IL GIRO CICLISTICO DEL FRIULI.

indetto dal "Giornale di Udine„ organizzato dell'Unione Velocipedistica Udinese

La grande gara ciclistica indetta dal nostro giornale serba anche quest'anno, una grande e ricca quantità di premi per i bravi corridori che vi parteciperanno in gran numero.

Diamo quì sotto l'elenco dei premi sino ad ora pervenuti, avvertendo che l'elenco non è definitivo perchè molti altri premi ci sono già stati annunciati.

Coppa d'argento, dono del *Giornale di Udine*.

Medaglia d'oro dono del Municipio di Udine.

Ricco gonfalone, dono dell'Unione Velocipedistica Udinese, (alla società che avrà maggior numero d'arrivati in tempo massimo).

Medaglia d'oro dono dell'Unione Velocipedistica Udinese.

Medaglia d'oro, dono della Società «Labor» di S. Vito al Tagliamento.

Medaglia d'oro dono dell'on. Deputazione prov. di Udine.

Medaglia d'argento grande, dono del comitato Giovanile Patriottico Udinese.

Medaglia vermeille, dono dell'Unione Velocipedistica Udinese.

Medaglia d'argento grande, dono dell'Unione Velocip. Udinese.

Un bastone d'ebano con montatura di argento, dono del signor Antonio Tamburlini.

Medaglia d'oro, dono del Municipio di Nimis.

Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'U. V. U. (albergo al Telegrafo) e presso il negozio del signor Augusto Verza (mercato vecchio).

Sappiamo che sono già numerose le iscrizioni e tra gli iscritti vi sono dei buoni corridori, che certamente renderanno interessante la corsa.

L'arrivo di tremila soldati di cavalleria

Ieri sono giunti a Udine tremila soldati di cavalleria, con altrettanti cavalli.

Essi sono così ripartiti: Reggimento lancieri Milano 556 uomini 673 cavalli; regg. Novara 564 uomini 572 cavalli; regg. Saluzzo 600 uomini 650 cavalli; regg. Monferrato con residenza propria, due batterie a cavallo, più i bersaglieri, il genio e i rispettivi comandi. L'Ufficio di Vigilanza Urbana ha provveduto all'alloggio delle truppe nelle scuole di S. Domenico, parte in giardino grande, alla Rotonda e fuori porta Aquileia nei locali Nadig.

Le manovre contrapposte di cavalleria avranno principio domani.

Quando le manovre saranno finite, seguirà una conferenza illustrativa di esse alla quale assisteranno il conte di Torino e il tenente generale Berta.

La risposta del generale Caneva al saluto della Deputazione provinciale

Al presidente della deputazione provinciale è pervenuto il seguente telegramma:

«*Sono specialmente grato a S. V. del saluto direttomi in cui ravviso omaggio reso al valore delle brave truppe che ho avuto l'onore di comandare e che preparano nuovi e maggiori successi*

Generale CANEVA».

Ufficiale reduce dalla Libia

Stassera con il diretto delle 17.5, proveniente da Napoli arriverà il valoroso sottotenente *De Laurentis*, ferito nella battaglia di Buchamez.

Il ten. generale Greppi

è morto ieri a Locarno

Ieri alle 14, spirava in Locarno dove s'era recato in Licenza per curarsi da insistente malattia che lo aveva colpito dopo una caduta da cavallo, S. E. il tenente generale Luigi Greppi, comandante della divisione di cavalleria *Friuli*.

La notizia, diffusasi ieri, nel pomeriggio produsse dolorosissima impressione in città.

S. E. il tenente generale Greppi era molto amato in Friuli dove aveva saputo riscuotere amicizie e simpatie per la distinzione e la cordialità dei modi, per la bontà e la gentilezza dell'anima.

Noi lo ricordiamo partecipe di tutte le solennità cittadine, e non possiamo non piangerlo come si piange uno fra i cittadini migliori.

E' scomparsa una bella figura di soldato e di gentiluomo proprio mentre anelava di riprendere il comando della sua divisione!

L'Estinto apparteneva al ramo dei conti Greppi di Milano — fra le famiglie più cospicue per censo e nobiltà — proprietaria del palazzo in via Manzoni, dove si trovò Carlo Alberto, dopo la sconfitta di Custoza, del 26 luglio 1848, quando affacciatosi al balcone per placare la folla fu fatto segno ad alcune fucilate. L'infelice re fu fatto ritirare a forza dal balcone dal suo aiutante di campo generale De Sonnaz.

Vivissima costernazione ha prodotto la notizia della prematura morte del ten. generale Greppi tra gli ufficiali qui di stanza e i numerosissimi intervenuti per le manovre. Particolarmente addolorato era il ten. colonnello Tamaio legato all'Estinto da lunga consuetudine di lavoro.

Quando la malattia che doveva condurlo alla tomba si manifestò, fu il tenente colonnello Tamaio che condusse il povero generale a Pavia per farsi visitare. Appena conosciuta la tristissima nuova il comando della Divisione di cavalleria *Friuli* diramò il seguente ordine del giorno:

«Mentre la bella Divisione del Friuli è quì, concentrata, per addestrarsi ai cimenti bellici, il buon Generale, che, fiero dell'ambito comando, aveva intensamente desiderato e sapientemente preparato questo Campo d'istruzione, soggiace ad implacabile male.

Il Tenente Generale Greppi è morto!

Troppo è per me duro e doloroso quest'atto di interinale Comando; di dare a voi tutti — Ufficiali, Sottufficiali, caporali e soldati — il tristissimo annuncio di perdita del nostro Capo.

La visione degli irruenti squadroni, delle volanti batterie, delle ardite compagnie, avrà irradiato di luce benefica l'occhio presso a chiudersi per sempre ed io, dei vostri pietosi sensi, cavalieri, artiglieri, bersaglieri e pionieri, mi rendo interprete, deponendo sulla tomba inopinatamente dischiusa il tradizionale cipresso, che metta pegno della imperitura ricordanza di noi tutti, per l'amato nostro Comandante.

Il maggiore generale
Comandante int. della Divisione
f.o *Bagnolo*

Inoltre vene telegrafato a S. M. la Regina Madre, alla Principessa Laetitia, al conte di Torino, al ministro della guerra, al generale Pollio, al comando d'armata di Bologna.

Il conte di Torino, rispose d'urgenza in questi termini: «Nella dolorosa e repentina perdita del suo amato capo, la terza divisione cavalleria invia a codesta sincere condoglianze».

Quale mesto e doveroso omaggio alla memoria dell'Estinto riproduciamo quì il suo brillante stato di servizio:

Nato l'8 marzo del 1850 a Milano — Allievo dell'Accademia Militare nel 1866 — Entrato in servizio come allievo dell'A. M. il 31 marzo 1867 — Sottotenente d'artiglieria il 23 luglio 1868 — Trasferito nell'arma di cavalleria nel successivo anno ed assegnato al

Regg. Lancieri di Aosta (6.o) — Ten. nel regg. stesso il 21 dicembre 1873 — cap. id. id. il 9 dicembre 1883 — Cap. allievo della scuola di guerra dal 1884 al 1887 — Capitano nel corpo di stato maggiore nel 1887 — Maggiore nel reg. «Nizza Caval.» il 30 marzo 1890 — Aiutante di campo di S. M. il Re Umberto I.o dal 1893 al 1897 (prima col grado di maggiore e poi con quello di tenente colonnello) — Tenente colonnello il 30 gennaio 1896 (prima continuando nella carica di Aiutante di campo di S. M. e poscia nel Reggimento Cavalleggeri del Monferrato (13) — Colonnello comandante i Cavalleggeri di Alessandria il 28 gennaio 1900 — Maggiore generale comandante della 1.a brigata di cavalleria allora a Torino il 5 aprile 1905 — Tenente generale comandante della Divisione di Cavalleria del Friuli (di nuova formazione il 30 settembre 1910.

Come sottotenente partecipò alla spedizione di Roma ed entrò per la breccia di Porta Pia.

Aveva compiuto diverse missioni all'estero sia in qualità di Aiutante di campo di S. M., sia per il ricambio di cortesie col 14.o reggimento di cavalleria russa e sia infine, alla testa di una rappresentanza di ufficiali italiani, invitati a visitare le scuole di cavalleria di Francia e di Spagna.

Era insignito di alte decorazioni italiane e straniere.

Fra le prime: quello di ufficiale dell'ordine Mauriziano e di grande ufficiale della Corona d'Italia — oltre alla commemorativa per l'unità d'Italia, alla croce d'oro con corona (per 40 anni di servizio militare) e alla medaglia speciale istituita dal municipio di Roma per i componenti del corpo di spedizione liberatore.

Fra le seconde: la commenda della Legion d'onore, la Commenda dell'aquila rossa, ed una serie delle più cospicue decorazioni dei vari stati europei».

Alla memoria dell'ufficiale insigne vada il mesto saluto di quanti conoscendolo, lo apprezzarono ed amarono.

Partenza per Tripoli

Ieri sono partiti per Tripoli dopo 30 giorni di licenza, il maresciallo dei RR. CC., signor Iussa di San Pietro al Natisone ed il brigadiere signor Pilosio Giuseppe nostro concittadino.

Vestivano la caratteristica e bella divisa coloniale e furono molto ammirati.

Ai due bravi soldati inviamo i nostri migliori auguri.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Oggi e domani straordinario grandioso spettacolo in onore degli ospiti del R. Esercito.

1. «Il concorso ippico a Rodi» coll'intervento del 18.o Cavalleggeri.

2. LO SCEMO, emozionante dramma.

3. I LNOSTRO GLORIOSO ESERCITO rivista meravigliosa delle esercitazioni di tutte le armi, compresa la cavalleria, bersaglieri ciclisti, artiglieria a cavallo e genio minatori e pontieri.

Grande orchestra. — Prezzi soliti.

I militari di truppa pagano: In platea cent. 15 — in galleria inferiore cent. 10 tutti a sedere.

ARTE E TEATRI

La stagione d'opora al Minerva

Per le feste di settembre

A completare le festività di settembre avremo spettacolo d'opera al Teatro Minerva. L'impresa Bernardino ha pensato di scritturare la tournee lirica internazionale che agisce in questi giorni al teatro «La Fenice» di Trieste. La tourneè Berboni si produsse a Trieste lo scorso maggio e tanto fu il successo che venne riconfermata pel settembre.

Alla Fenice si succedono le «piene» agli «esauriti» e basta leggere la cronaca del severo *Piccolo* per farsi una idea dei meriti di quella compagnia che raccolse un nucleo di artisti eletti e mirabilmente affiatati. Tranne parte dell'orchestra la tourneè provvederà a tutto con elementi propri.

Gli spartiti finora fissati sono: *La Favorita — La sonnambula — Norma — Crispino e la comare — Don Pasquale — Lucia di Lamermoor — Il Barbiere di Siviglia*. A seconda dell'accoglienza che il pubblico sarà per fare alla tournèe internazionale ci si assicura anche che verranno assunti altri spartiti di maggior mole.

Lunedì prossimo incomincieranno le prove dell'orchestra. La prima rappresentazione avrà luogo giovedì con la *Favorita*.

Il cartellone uscirà fra giorni.

Cronaca dello Sport

Traversata del Monte Musi per la Stilizza

Domenica scorsa, favoriti da una magnifica giornata, alcuni amici, tentarono con ottimo successo, la scalata della catena dei Musi nella sua parte più occidentale. Partiti da Tarcento nelle prime ore del mattino in bicicletta fino a Pradielis in circa 2 ore e mezza giunsero lungo la pittoresca valle del Torre, a Tanataviele (m. 634) e da quì, accompagnati dalla brava Guida Giovanni Culetto di Zimaz, intrapresero la faticosa ascesa, raggiungendo in meno di 4 ore la sella della Scaletta o Stilizza (m. 1730) poco sotto la vetta del «Cadin» (m. 1820).

Dalla Sella, dopo aver goduto uno dei più superbi panorami che possono offrire lenostre Alpi. girato a sud-ovest per evitare il pericoloso lastrone della scaletta, non senza qualche difficoltà, per chi specialmente non era munito di scarpe ferrate, discesero il versante nord lungo un erto canalone ingombro di detriti e di massi in qualche punto coperto di neve, ed attraversata una breve ma intricata boscaglia, in circa 2 ore giunsero alla Casera Planinizza (m. 977) da dove, ristoratisi alla vicina sorgente nota per la sua freschezza (7.) in poco più di una ora, per la valle del Barman furono a Prato di Resia senza notevoli incidenti ed in tempo per prendere a Resiutta l'ultimo treno.

La comitiva era composta dai sigg. Conti S., Clemencigh C., Comparetti V, Facini I., Omet U., e Urbani U.

Marcia podistica

Per domenica prossima 15 settombre, lo «Sport Pedestre Udinese» sta organizzando una marcia «Fortior».

Questa si svolgerà, con partenza da Cividale, per Faedis, salita al Carnizza e ritorno per Torreano di Cividale.

La presidenza fa caldo appello a tutti, soci e non soci dello S. P. U., affinchè vogliano partecipare numerosi a questa bella manifestazione podistica, ed a tutti coloro che supereranno la prova, sarà rilasciato un artistico diploma. Il percorso sarà tutt'altro che faticoso, e lo sforzo verrà in parte compensato dalla varietà e bellezza dei luoghi.

Per schiarimenti e iscrizioni, rivolgersi alla sede sociale dello S. P. U., in Via della Posta, fino a venerdì a sera.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(Udienza del 9 settembre)

Presidente: Arnaldi — Giudici: Cavarzerani e Sringari — P. M.: Pavanello — canc. Torracca

Contrabbando

Molaro Giacoma di Matteo, maritata a Leonardo Giuliani, d'anni 33, nata a Lusevera e ora domiciliata a Collalto (Segnacco), è imputata di contrabbando, perchè in una perquisizione eseguita nella di lei casa dalle guardie di Finanza il 15 gennaio a. c. le venne rinvenuto un sacco contenente circa 4 chilogrammi di tabacco.

L'imputata si giustifica dicendo che quel sacchetto le era stato lasciato in custodia da uno sconoscito al quale non aveva potuto dare alloggio.

Il P. M. trova che questa scusa altro non è che uno storiella inventata. Conclude chiedendo che venga condannata a L. 151 di multa complessiva, due mesi di detenzione, spese, e un anno di sorveglianza della P. S.

Il Tribunale condanna la Molaro a L. 151 di multa, 20 giorni di detenzione, spese e un anno di sorveglianza della P. S.

L'imputata è parecchie volte recidiva.

Le peripezie dei mercati

Valentino Cocetta, un contadino di Gonars e un suo nipote la mattina del 25 giugno a. c. arrivarono al mercato di Piazza Venerio con otto sacchi di fagiuoli (chilogrammi 50) che vendettero verso la somma complessiva di L. 12.

Mediatore per la vendita fu il facchino Sante Fabbro fu Gio. Maria d'anni 59 che fece pesare la merce.

Alla resa dei conti il Cocetta trovò che mancava un sacco, e un vigile urbano l'avvertì che il Fabbro da uno dei sacchi aveva preso 4 chilogr. di fagiuoli.

Il Cocetta rese responsabile della mancanza il Fabbro e lo denunciù all'autorità.

Il processo venne discusso ieri.

L'imputato fu completamente negativo per quanto riguarda il furto del sacco; circa i 4 chilogrammi sostenne che li prese con l'autorizzazione del proprietario.

Il Cocetta dice che non diede nessuna autorizzazione, non essendone stato richiesto.

Il P. M. non mette in dubbio la verità di quanto disse il Cocetta.

Chiede che l'imputato venga condannato a 5 mesi di reclusione e nelle spese.

L'avv. Mossa, difensore, crede che il Cocetta sia convinto di dire la verità, ma è una convinzione che non può suffragare con nessuna prova. Osserva poi che il Cocetta afferma che non si sarebbe accorto della mancanza dei 4 chilogrammi di fagiuoli se il vigile urbano non lo avesse avvertito.

Conclude chiedendo l'assoluzione del l'imputato e in subordine una condanna mite con tutti i benefici di legge.

Il Tribunale manda assolto il Fabbro per non provata reità.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La ferrovia da Gargaresch a Zanzur

L'organizzazione del corpo coloniale

ROM, 9. — *Il* Giornale d'Italia *ha da Tripoli: Dopo avere superato le enormi difficoltà opposte dalla conformazione del terreno e più ancora dalle malattie del nemico, ieri si completava l'ultimo tratto ferroviaferroviario Gargaresch-Zanzur, lungo circa nove chilometri.*

Le fortificazioni nemiche oltre Zuara

ROMA, 9, (notte). — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che il dirigibile P. 2 comandato dal tenente di vascello Ponzio ha eseguito un'ardita ricognizione che acquista speciale importanza perchè a bordo dell'aereonave era il colonnello del genio Venturi, il quale ha voluto di persona osservare le opere di fortificazioni campali costruite dai turchi al di là di Zuara, e a Ben Gashine e a Bir Tobras.

A Ben Gashire si relevava un'estesa linea di trincee recentemente scavate, con lo stesso sistema che a Zavia, ma in modo più razionale.

Altre trincee furono notate a Bir Tobras.

Presso Ben Gashine vennero lanciate delle ombe, con effetto soddisfacente.

Formidabili esplosivi dentro bottiglie di "champagne,,

ROMA, 9, (notte). — La *Tribuna* ha da Tripoli che l'arabo ferito sotto il nostro reticolato di Sidi Ab El Gibil mentre tentava di tagliarlo, aveva seco una bottiglia di *champagne* contenente un formidabile esplosivo.

Altre bottiglie consimili furono trovate lanciate oltre il nostro reticolato.

L'arabo ferito, interrogato dai nostri ufficiali, disse che i turchi avevano promesso una lira ottomana a chi fosse riescito a sciogliere uno dei nostri reticolati, e dieci lire ottomane a chi, lanciando esplosivi contro il nostro fortino, fosse riescito a farlo saltare in aria.

Nuove stragi in Armenia

COSTANTINOPOLI, 9. — *In Armenia sono scoppiati disordini nei villaggi di Hyzan, Spaguert e Kletan che furono saccheggiati. Dieci armeni fra cui una donna furono uccisi. La popolazione armena fuggì abbandonando i raccolti.*

La cattura d'un piroscafo in Tunisia per contrabbando

SFAX, 9. — *Iermattina il vapore* Eugenio Fesal (?) *adibito al servizio di sorveglianza contro il contrabbando catturò il vapore* Laira *battente bandiera inglese con equipaggio francese. Il vapore catturato aveva a bordo venticinque tonnellate di cartucce, fucili e moschetti per cavalleria. Il sequestro avvenne alla boa numero cinque presso l'isola di Kerkennab. La nave fu condotta a Sfax nel pomeriggio di ieri.*

L' impressionante suicidio sotto il treno alla stazione di Brescia d' un caporale specialista friulano

BRESCIA, 9. — Il caporale specialista aggregato alla terza compagnia di sussistenza Luigi Bertoletti, di 22 anni, di Sacile provincia di Udine, si tolse ieri la vita in modo raccapricciante. Egli era rientrato verso el 15 nel recinto dello scalo merci, rimanendo presso il binario a leggere una lettera. Quando un treno in manovra passò davanti a lui, il Bertoletti con mossa rapida si gettò sotto la macchina, ma rimase preso solo con le gambe, che le ruote della prima carrozza gli tagliarono via nette. Il Bertoletti ebbe ancora la forza di spostarsi in modo che le ruote delle vetture successive gli passarono sull'addome schiacciandolo orribilmente e staccandogli anche le mani dalle braccia. Alle grida di alcune persone che avevano visto la tragica scena, il macchinista fermò il treno. Vennero raccolti i resti del suicida e trasportati all'ospedale.

Il Bertoletti era un giovane di statura alta, simpatico e d'una certa distinzione. Lo si vedeva a passeggio sempre con un compagno del Genio specialisti. Le cause che devono averlo spinto a togliersi la vita devono trovarsi in una esaltazione derivatagli dalla partenza della giovane amata e dal dissesto in cui si trovava per qualche debito.

Tra i soldati vivissima è l'impressione per questo doloroso fatto, tanto più che era imprevisto. Anche i superiori ne sono dolentissimi perchè il Luigi Bertoletti, quantunque di natura eccitabile e taciturna era però un buon soldato che adempiva i suoi doveri cos slancio e buona volontà.

Il Congresso Nezionale Pellagrologico a Bergamo

BERGAMO, 9. — Stamane ha avuto luogo la solenne inaugurazione del congresso nazionale pellogrologico: presenti il prefetto comm. Molinari, in rappresentanza dell'on. Giolitti, il comm. Moreschi, direttore generale dell'agricoltura industria e commercio in rappresentanza dell'on. Nitti. I congressisti sono numerosissimi. Sono presenti i rappresentanti di 32 provincie italiane con 153 delegati, 30 commissioni pellagrologiche, di 29 deputazioni provinciali, di sei pellagrosai, dell'Istituto nazionale di igiene, del comitato nazionale degli agricoltori, della clinica del lavoro di Milano, oltre a gran numero di medici provinciali, direttori di Manicomi medici condotti e di studiosi tra cui il prof. Tamburini di Roma, il prof. Antonini di Milano, il prof. Pizzoni d Bologna e Marzocchi di Bergamo.

Sono pure presenti il sen. Facheris, gli on. Valvassori, Autolissi, Suardi ecc., l'inge. Cantarutti e l'avvocato Perissutti di Udine.

Dall'estero sono venuti parecchi congressisti.

Hanno parlato l'on. Suardi per il comitato ordinatore del congresso, il prefetto e il sindaco di Bergamo, l'ingegner Milin della deputazione provinciale, l'avv. Perissutti di Udine, e infine il comm. Moreshi che ha aperto in nome del Re il congresso. I lavori cominceranno alle ore 14 con la trattazione della parte agraria e di propaganda.

Il monumento all' ex ministro Gianturco

CAPRACOTTA, 9. — Oggi vi fu l'inaugurazione del monumento ad Emanuele Gianturco con l'intervento del ministro Tedesco, del senatore Falcone, dei deputati Cimorelli, delle autorità, della vedova e dei figli di Gianturco. Parlarono i sindaci di Capracotta e di Vigliano, l'on. Falcone, l'on. Mosca che commemorò l'illustre statista e giureconsulto. Chiuse la cerimonia il ministro Tedesco pronunciando un discorso applauditissimo.

Il delegato dal papa a Vienna

PONTAFEL, 9. — Stasera è qui arrivato dall'Italia il cardinale Van Rossum, delegato del papa al congresso eucaristico di Vienna.

Fu salutato alla stazione dal vescovo Jaroslav. dal conte Thun presidente del comitato di ricevimento e da due alti funzionari del ministro delle ferrovie. Il cardinale proseguì col treno imperiale per Vienna.

Due caporali bulgari uccisi dai turchi

Il governo bulgaro domanda soddisfazione

SOFIA, 9. — Ieri due caporali di Maratope, circondario di Peteitera, mentre rientravano dal loro servizio di perlustrazione vennero uccisi da un imboscata di soldati appartenenti al posto turco. I cadaveri vittime non furono ritrovati. Si suppone che vennero trasportati sul territorio ottomano. Il governo incaricò il ministrobulgaro a Costantinopoli di fare passi energici per la cessazione del fuoco alla frontiera, perchè si ordinino ricerche urgenti per ritrovare i cadaveri scomparsi e infliggano pene esemplari agli autori delle uccisioni. Gli stessi passi furono fatti presso l'ambasciatore di Turchia a Sofia.

IL CAMBIO

ROMA, 9. — Il cambio per domani è 100.97.

DOTT. I FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— Penso a quel giovane di cui ci ha parlato il giadiniere. La sua presenza sulla riva del fiume era naturalissima, ne convengo, ma tutte quelle domande su voi, su Enrichetta, lo erano assai meno.

— Ne concludete che era esso il colpevole?

— Che lo sia, no: ma che potrebbe esserlo....

— Non abbiamo di lui che connotati vaghi; ci sarebbe quindi impossibile ritrovarlo.

— Forse...

— Credete di poterne scoprire la traccia?

— Oso almeno tentare di farlo. Si venne a capo di cose ben più difficili.

— Se ve lo trovaste dinanzi, senza esser sicuro di nulla, che glidireste

— Lo so io forse — esclamò Giorgio con disperazione; lo turberei colle mie domande, lo accuserei, fissandolo negli occhi, lo costringerei a tradirsi; e allora gli sputerei in faccia, lo ucciderei come un cane arrabbiato, l'infame che ha distrutto la mia felicità.

— E che a me ha rubato ben altro! — aggiunse l'ex banchiere con voce sorda, stringendosi colle mani le tempia, come per impedire alla pazzia di sconvolgerli il cervello. — Quando penso che questa casa era ieri piena di pace, di calma, di felicità, ed oggi invece ha ad ospiti il dolore, la disperazione, mi sembra di perder la testa!... Dio! che catastrofe!.. che ruina!... Come dissimulerò lo stato di mia figlia? Come impedirò al mondo di conoscere la sua, la mia vergogna? vergogna immeritata, lo so; ma chi vi crederà? Ah! la vita per me è finita e mia figlia ha perduto l'onore... irrimediabilmente!

— C'è un mezzo di salvarglielo... — disse il giovane.

— Quale?

— Un matrimonio cancellerebbe la macchia, impedirebbe ogni sospetto, si darebbe al bambino il diritto di nascere.

— Un matrimonio ripetè Dauray come smarrito. — Avete pur detto che Enrichetta non sarebbe più vostra moglie.

— Vorreste che lo divenissi? Consentireste ad imporre a me che l'amavo più della vita, un tal suppliizio?

— No, no figlio mio!!. — eslamò l'infelice padre, stringendo con affetto le mani del giovane. — No, non vi acconsentirei. Sento che il sacrificio sarebbe superiore alle tue forze. — Lo volessi tu non lo permetterei. Vi soccomberesti! — Consigliami però. Vedi come sono stato colpito. Abbi pietà di me Non ho più il cervello a posto... Dimmi quel che debbo fare per salvare la vita a mia figlia, imperocchè, lo sai bene, Enrichetta morrà di vergogna..... Questoconsiglio è la sola cosa che ti chiedo, la sola che aspetto da te, e tu non puoi rifiutarmelo...

— No, non lo potrei.

— Parla dunque.

— Fate pregare la signora Dauray di venire qui.

— Parlerò alla sua presenza.

L'ex banchiere suonò il campanello e ordinò a Germano di dire alla signora che egli desiderava di parlargli.

Appena uscì Germano il povero padre si lasciò cadere sopra una sedia come una massa inerte schiacciato dal dolore, intanto che Giorgio, con le braccia conserte, il fronte aggrottato, andava su e giù per la stana agitato.

Si fermò quando vide entrare la signora Dauray.

— Mio dio!... mio dio... — balbettò essa. — Quale sventura ci ha colpiti.

E scoppiò in singhiozzi.

— Coraggio, signora, ve ne supplico — le disse Giorgio.

— Non ne ho no, non posso averne.

Dauray s'alzò allora, s'avvicinò alla moglie che gli si gettò nelle braccia piangendo.

— Piangi povera donna, ne hai ragione!... Ah, è una prova questa alla quale non ci saremmo aspettati sulla sera della vita — disse stringendosela al cuore con slancio di passione — E ci colpisce ben crudelmente.

— Fossimo i soli colpiti almeno!.... Ma nostra figlia... la nostra cara Enrichetta.

— Per lei il colpo è più crudele, lo so.... Si, la sventura è completa, spaventevole... sorpassa ogni misura. In mezzo a questo subisso della nostra felicità, bisogna procurare almeno di salvare il nostro onore agli occhi del mondo, di allontanare da Enrichetta la vergogna immeritata che dovrebbe subire.

— Ma è fattibile?

— Voglio crederlo.... Voglio sperarlo

— Ma come

— T'ho fatto venire perchè Giorgio e ne ha espresso il desiderio... Giorgio sa il modo e vuole consigliarcelo.

— Dite amico mio, consigliateci, parlate, salvateci.

— Infatti, voglio proporvi un mezzo, o meglio sottoporvene uno.

— Un mezzo di salvezza?

— Si.

— Quale?

— Prima di rispondervi, permettetemi di rivolgervi alcunedomande.

— Interrogateci pure, figlio mio — disse Dauray.

(*Continua*).

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101. , Londra [sterline] 25,54, Germania [marchi] 124,90, Austria [corone] 105.90, Pietroburgo [rubli] 269 25, Rumenia [lei] 100.50 Nuova York [dollari] 5.23, Turchia [lire turche] 22.81.

Chiusura Borsa di Milano, 9.

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 97.80, fine settembre idem 97.95 idem 3.1/2 0/0 97.50.

Azioni: Banca d'Italia —.—, Banca Commer. Ital. 862.50, Credito Ital. 560.—, Ferrovie Medit. 408.— Naviga. Gen. It 348.—, Società Veneta 162.50

Azioni: Londra 16.35, Svizzera 100.78.

Chiusura Borsa di Genova, 9

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 97.85, id. id. fine settembre 97.97 Italiana, 3 1/2 0/0 97.98.

Azioni; Banca d'Italia 1450.— Banca Commer. Ital. 863.— Credito Ital. 559.—, Ferrovie Merid. 615. -, id. Medit. 409.50, Nav. Gen. Ital. 430.50, Raff. Ligure Lombarda 347.—, Acciaierie Terni, 16.32 Eridania 775.—, Ansaldo Armstrong e C. 300.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 9

Rendita: Francese 3 0/0 95.55, Italiana 3. 1/2 0/0 92.42, Cambio Londra a vista 25,29, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 74 1/2 Obblig. Ferr. Lombarde 271.—, Cambio su Italia 99 Rendita Turca 92.22, Rend. Russa 4891 60.50, id. 1906 101 55, id. 1900 94.12, Portoghese 60.80, Banca Commerciale 858.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10, O. 10.15, A. 15.39, D. 17.16, O. 18.55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.20, O. 12.50 M. 15.41, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.30 M. 16.10, M. 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A 8, M. 13.30, M. 19.55

Cividale: M. 5 20, M. 8.7, M 11.15 M. 13.15 (1), M. 14.30 M. (2), M. 17.47, M. 20.2, 22.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.42, O. 17.11, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15,23, O. 19.41, O. 23.

Venezia: A. 3.20, D. 7.55, A. 9.55 A. 12.16. A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43. M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58

Cividale: A. 6.50, M. 9,33, M. 13, M. 15.28 (1), M. 16 (2), M. 19.30, 21.45 (1) M. 22.58 (2).

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43. M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58.

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi.
(2) Questi treni si effettuano soltanto nei giorni festivi

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 6.31-9.5-11.40-15.15-18.30-21.(1)
Arrivi: 7.35-10.15-12.45-15.20-19.35-21.56(1)
Effettuansi) soltanto nei giorni festivi riconosciuti dallo Sta